

Riflessioni sul valore della ragione e l'importanza del buon senso

Tante documentate verità e saggezze sono contenute nel nuovo volume di Ferruccio de Bortoli e Salvatore Rossi, *La ragione e il buon senso, Conversazione patriottica sull'Italia* (il Mulino Editore).

L'illustre giornalista e l'ex direttore generale della Banca d'Italia dialogano, con scambi di lettere, su temi contemporanei, con l'intento di un serio approfondimento e con il metodo della ragione, molto lontani da polemiche grossolane. Salvatore Rossi sottolinea che è almeno un quarto di secolo che l'Italia è incapace di

far crescere a tassi sostenuti la sua economia e, con essa, l'occupazione, la produttività del lavoro e il benessere generale. De Bortoli si domanda se questo quarto di secolo sia stato per l'Italia di decadenza o di declino, ricordando che il nostro Paese continua a rimuovere il tema del

DI ANTONIO PATUELLI*

proprio grande debito pubblico, mentre le privatizzazioni di fine '900 avrebbero dovuto essere realizzate meglio, quando furono

condizionate dalla fretta di vendere da parte dello Stato indebitato. Salvatore Rossi segnala che nel bilancio pubblico sono rilevanti le spese per pagare gli interessi sul debito accumulato nei

decenni e sottolinea acutamente che nel 2018 la spesa per interessi è stata di ben 65 miliardi e che senza di essa vi sarebbe stato un surplus di oltre 27 miliardi. Inoltre, sul debito pubblico

ha pesato un tasso superiore a quello di crescita del pil. Salvatore Rossi, da par suo, segnala l'errore di chi invoca più credito e banche più generose, sottolineando che le banche, nel senso tradizionale del termine, debbono essere avverse al rischio, perché

investono denaro non proprio, ma prestato a loro dai risparmiatori/depositanti. E aggiunge che non è compito delle banche finanziare idee e imprese nuove particolarmente rischiose: per queste iniziative occorrono fondi di capitali (venture capital o private equity) che finanzino e insieme cogestiscano l'impresa, acquisendone una parte in proprietà. Purtroppo, questi fondi, che sono molto diffusi nei Paesi finanziariamente più avanzati e dinamici, lo sono molto meno in Italia. Salvatore Rossi rileva che le banche sono più adatte a finanziare l'ordinario funzionamento di imprese già esistenti. L'ex direttore generale della Banca d'Italia si domanda, inoltre, come le banche in Italia abbiano sviluppato il loro mestiere nel corso degli anni e precisa che, fino agli anni 90, «le banche italiane somigliavano molto a come alcuni vorrebbero che tornassero a essere: degli uffici similministeriali che fanno credito a pioggia...». Insomma, questo volume, dal linguaggio semplice pure nei concetti più complessi, è importante anche per uscire da troppi frequenti luoghi comuni e da facili spiegazioni a essi connesse. (riproduzione riservata)

*presidente

Associazione Bancaria Italiana

